Mondiali del Brasile, avanti c'è posto. Il b&b è nelle favelas

Potrebbero essere le favelas a risolvere il problema della ricettività brasiliana in vista dei Mondiali di calcio. Se tutto va come deve andare, nella sola **Rio de Janeiro** durante la kermesse arriveranno **più di 300 mila persone**. Ma la ricettività cittadina, come sostiene l'Associazione brasiliana dell'industria alberghiera, ammonta a **100 mila posti letto**, peraltro a prezzi medi di circa **300 euro a notte**. Come risolvere i gap tra domanda e offerta? Un suggerimento viene dalla giornata mondiale della gioventù del 2013, quando la micro imprenditorialità delle favelas riuscì a mettere a disposizione migliaia e migliaia di posti letto. Ma chi vuole andare a dormire in una favela? Innanzitutto, bisogna aggiornare il cliché e guardare ai numeri. Le favelas (a proposito, ormai si chiamano "**comunitades", comunità**) sono realtà destinate a dominare il futuro demografico del Paese. Come riporta La Stampa, nella sola Rio ce ne sono più di 1.000 e danno rifucio a circa la metà della popolazione carioca. E non pensate, necessariamente, a un popolo di disperati, che non possiede nulla e tanto meno un futuro. Anche nelle comunidades, ci sono zone e zone, quartieri e quartieri. Nei più belli vivono persone che hanno un lavoro e una vita normale, ma semplicemente non riescono a permettersi gli affitti astronomici dei quartieri eleganti. La stessa tipologia di popolazione è quella che apre e ha aperto **pousadas e bed & breakfast, in cui anche durante i Mondiali una camera costa circa 100 euro**, prima colazione per due compresa.